

TAX & THE CITY

di **LUCIANO QUARTA**



■ Della necessità e dell'urgenza di una riforma fiscale profonda, accompagnata da un vero e proprio repulisti di disposizioni inutili e confusionarie e da una drastica semplificazione di norme e procedure, si parla ormai da tempo, in tutte le sedi e in tutte le salse. Lo abbiamo fatto anche dalle colonne di questa piccola rubrica. Nei giorni scorsi, il ministro dell'Economia, **Daniele Franco**, nel corso di un'audizione al Senato, ha fissato alcuni

Rivoluzione fiscale a costo zero? Tanti auguri

punti chiave di quello che dovrebbe essere il percorso di un'evoluzione ambiziosa del fisco italiano.

Il primo è la presentazione di una proposta di legge delega entro la fine di luglio. Qui si darebbe priorità a quelle misure di semplificazione che si possono realizzare a costo zero, per evitare di incidere sui conti pubblici in un momento così delicato. Altro punto cruciale sarà l'eliminazione dell'Irap e una riforma dell'Irpef. Per mettere mano a questi pas-

saggi, però, sarà necessario recuperare risorse. Come? Con l'immarcescibile mitologica lotta all'evasione e con non meglio precisate misure di razionalizzazione della spesa. Nell'audizione il ministro ha chiarito che le risorse necessarie per la realizzazione della riforma non sarebbero reperite né attraverso l'introduzione di imposte patrimoniali, né attraverso un incremento delle aliquote Iva.

Tra i temi che potrebbero essere affrontati, le modalità

di versamento delle imposte da parte dei lavoratori autonomi, e quindi i meccanismi degli acconti e della ritenuta d'acconto.

Sebbene questo governo stia dimostrando una capacità operativa che non si vedeva da molto tempo a questa parte, è lecito dubitare che la riforma fiscale alla quale il governo sta lavorando possa concretizzarsi in quella specie di rivoluzione copernicana auspicata e preconizzata. Innanzitutto, perché sembra che si voglia-

no celebrare le nozze con i proverbiali fichi secchi: fino a un certo punto può andare bene dare priorità alle semplificazioni a costo zero, ma pensare di realizzare una rivoluzione copernicana usando le risorse recuperate dal contrasto all'evasione è velleitario, perché questo è un treno arrivato ormai a fine corsa. Siamo al massimo storico degli importi recuperati e al minimo storico della propensione all'evasione. E dunque, al di là degli slogan, non resta nient'altro

se non la razionalizzazione della spesa. Tagliare gli sprechi.

Bello, se solo qualcuno ci credesse davvero. Basta spostare di pochi centimetri lo sguardo da questa pagina a quella accanto, che ospita la rubrica di **Mario Giordano**, o seguire i suoi interventi televisivi per farsi un'idea di quanto sia consolidata e inespugnabile la cultura del privilegio in Italia. Pensioni d'oro, vitalizi, gettoni di presenza, per far cosa? Spesso non è dato sapere. Abbattere questo baluardo sarebbe la vera rivoluzione copernicana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

